



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Universitario Nazionale

Alla cortese attenzione

del Presidente del Consiglio dei Ministri

On.le Giorgia Meloni

presidente@pec.governo.it

del Ministro dell'Università e
della Ricerca **Sen. Prof.ssa**

Anna Maria Bernini

gabinetto@pec.mur.gov.it

del Ministro dell'Economia e delle Finanze

On.le Giancarlo Giorgetti

segreteria.ministro@mef.governo.it

Oggetto: Raccomandazione su *“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025” (DDL bilancio)*.

Adunanza del 15.11.2023

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

VISTO il disegno di legge *“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026”* (atto c. 926);

VISTO la Legge 29 dicembre 2022 n.197 *“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025”*;

VISTE la Legge 30 dicembre 2021, n. 234 *“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024”*;

VISTO il *parere del CUN* sullo schema di decreto recante i criteri per il riparto del fondo di finanziamento ordinario delle Università per l'anno 2023;

VISTA la raccomandazione del CUN sul “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025” del 13.12.2022;

VISTO il decreto-legge, n. 152 “*Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose*” del 6 novembre 2021;

VISTO il decreto ministeriale 445 del 6 maggio 2022 “*Piani straordinari reclutamento personale universitario 2022-2026*”;

VISTA la legge n. 79 del 29 giugno 2022 di conversione del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, contenente “*Ulteriori misure urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*”

VISTO il parere del CUN sulla bozza di DPCM per la Formazione Iniziale Docenti del 22 giugno 2023;

SOTTOPONE

ALL’ATTENZIONE DEL PRESIDENTE E DEI MINISTRI DELL’UNIVERSITA’ E DELLA RICERCA E DELL’ECONOMIA E DELLE FINANZE LE SEGUENTI CONSIDERAZIONI

A seguito dell’esame del Disegno di Legge di Bilancio n. 926 per l’anno finanziario 2024, il CUN osserva come ogni valutazione dell’impatto del secondo DLB successivo alle misure previste nella legge n. 234 del 30.12.2021 sul sistema universitario (*Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024*) richieda una lettura prospettica degli interventi la cui successione si è sviluppata in un contesto macroeconomico notevolmente mutato.

Il citato Bilancio di previsione per l’anno finanziario 2022 prevedeva un’azione, per molti versi senza precedente anche perché legata al PNRR, di rafforzamento del sistema della ricerca pubblica, e segnatamente del sistema universitario, attraverso uno stanziamento aggiuntivo di orizzonte pluriennale di circa 850 milioni di euro complessivi al 2026. A tale azione seguiva la proposta del tavolo tecnico MUR (<https://www.mur.gov.it/it/news/martedi-19072022/strategia-italiana-la-ricerca-fondamentale-ecco-la-proposta-oltre-il-pnrr>) che «Per evitare che gli sforzi fin qui fatti dal MUR e dal PNRR siano in larga parte vanificati... » proponeva una strategia italiana in grado di stabilizzare la spesa pubblica utilizzando i fondi del bilancio ordinario dello Stato con un profilo crescente nel quinquennio 2023-2027, per un totale di 10,4 miliardi, di cui 3 nel triennio 2023-2025. Il risultato di questa proposta avrebbe portato la spesa pubblica per R&S, nel 2027 a 15,7 miliardi, contro i 12,7 del 2022, stabilizzandone il rapporto rispetto al PIL allo 0,7%.

La natura strategica dei citati documenti e l'evidente connessione economica tra gli esercizi di bilancio degli ultimi anni (a causa di pandemia, presenza di conflitti internazionali, impennata dei costi legati all'energia) sono una chiave ineludibile per l'analisi delle ricadute del DLB n. 926/2023, in particolare in quanto lo scenario inflattivo odierno è largamente peggiorato dal 2021, tanto che per il presente anno l'inflazione è attesa al 5,7% secondo l'ISTAT (dati relativi alla Nota di ottobre 2023).

In tale quadro, ci si sarebbe attesi un rilevante incremento delle risorse destinate al sistema universitario in grado di compensare per intero la progressione dei costi nelle diverse voci di bilancio. Per esempio, ci si sarebbe potuti attendere un ulteriore ampliamento dell'attuale no tax area, disciplinata ai sensi del DM n. 1014 del 3 agosto 2021, per sostenere un maggior numero di famiglie che hanno subito una riduzione del potere di acquisto, o un incremento strutturale delle risorse necessarie al fondo integrativo statale volto ad eliminare definitivamente il fenomeno dei cosiddetti "idonei non beneficiari" che dal 2026 subirà un dimezzamento delle risorse destinate. Analoga considerazione può valere per l'incremento dell'indennità di vacanza contrattuale disposto dal DL. n.145 del 2023 per il triennio 2022-2024 per il quale si prevedeva una copertura i cui oneri, invece, risultano a carico dei bilanci degli Atenei.

In realtà, la scelta percorsa appare andare in direzione contraria. In particolare, si rileva:

- la riduzione delle dotazioni finanziarie previste delle spese dei diversi ministeri che, nel caso del Mur, prevede per il 2024 una contrazione di ca. 82 milioni. Tale abbattimento delle dotazioni riguarda sia la Missione denominata "Ricerca e Innovazione" (per 13,9 milioni) che quella che fa riferimento a "Istruzione universitaria e formazione post-universitaria" (per 67,8 milioni), sia, infine quella relativa ai "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni di competenza" (per 414 mila euro);
- la contrazione di 58,4 milioni relativamente agli interventi previsti per sostenere il piano nazionale di ricerca;
- la riduzione di 14,4 milioni destinati agli interventi di sostegno alla realizzazione del PNRR;
- la contrazione di 8,1 milioni ai fondi destinati agli Atenei non statali;
- l'abbattimento dei fondi destinati agli interventi di edilizia universitaria (per un importo di circa 33,2 milioni);
- la riduzione di 40,8 milioni per il supporto alla programmazione e alla valutazione del sistema universitario.

Di contro, gli unici interventi programmati a supporto del contesto universitario risultano concentrati in tre principali voci:

- l'istituzione del Fondo per l'Erasmus italiano (art.61 dello stesso DDL) che prevede una dotazione di 3 milioni per 2024 e 7 milioni per il 2025 da destinarsi all'erogazione di borse di studio in favore di studenti che partecipano a programmi di mobilità sulla base di convenzioni stipulate ai sensi dell'art.5, comma 5bis, del regolamento del DM 22 ottobre 2004 n.270, come modificato dal DM 6 giugno 2023, n.96.
- l'incremento di circa 246 milioni, già previsti, per il sostegno agli studenti relativamente al riconoscimento di borse di studio e di prestiti di onore.
- lo stanziamento di 50,3 milioni per la realizzazione di alloggi a favore della popolazione studentesca.

Tuttavia, non sono finanziate importanti interventi legati alla recente normativa in essere quali, ad esempio il DPCM 4 agosto 2023 sulla formazione insegnanti. Inoltre, appaiono privi di copertura i costi relativi all'attuazione della legge n.79 del 2022 segnatamente per quanto riguarda l'attivazione della nuova figura di contrattista contestuale all'eliminazione della figura dell'assegnista.

Nel quadro appena descritto l'entità di risorse connesse alle azioni PNRR rischia di non generare l'atteso rilancio del sistema universitario e della ricerca, e di limitarsi al contemporaneo mantenimento della capacità di spesa del sistema a fronte della dinamica inflattiva in essere. Pertanto, essendo attesa per il 2026 la conclusione dell'erogazione dei fondi del PNRR, il CUN esprime la forte preoccupazione per la mancanza di un piano strategico per la messa in sicurezza del sistema.

In questa prospettiva si ribadisce l'urgenza di una scelta volta ad allineare il finanziamento del sistema nazionale a quello degli altri Paesi UE più virtuosi (in particolare Germania e Francia).

Tutto ciò premesso,

II CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

raccomanda che nella versione definitiva della legge di bilancio siano introdotti i necessari e rilevanti correttivi economici affinché le risorse destinate alle Università, non solo garantiscano la tenuta del sistema pubblico nell'attuale congiuntura, ma consentano il raggiungimento degli obiettivi strategici della ricerca e della formazione superiore, in linea con i migliori standard europei.

IL PRESIDENTE
(Prof. Paolo Vincenzo Pedone)